

Rossi d'imbarazzo

Maternità surrogata, la Schlein non risponde alle cento femministe

E nel Pd sale la tensione

Solo silenzio dalla segretaria alla richiesta di un confronto sul tema. La minoranza interna però non ci sta e insiste: «D'accordo con ogni parola di quella lettera»

ANTONIO RAPISARDA

■ Elly Schlein non risponde al "richiamo" delle femministe. Che la neosegretaria del Pd sia poco avvezzata o disponibile a replicare alle domande dei cronisti è ormai un dato assodato. Non ci si aspettava, però, il silenzio imbarazzato a una lettera aperta ben formulata e che più "di sinistra" non si poteva come quella delle cento femministe: coloro che hanno chiesto un incontro con Elly per discutere criticamente di utero in affitto con l'obiettivo - oltretutto - «di non lasciare questo tema alla destra».

Niente da fare: bocca cucita da parte della leader dem. Idem per i suoi stretti collaboratori. Il motivo è chiaro, come abbiamo sottolineato su *Libero*: le attiviste - rappresentate da Arcilesbica, dall'Udi e da altre associazioni per l'identità delle donne - hanno messo il dito nella piaga riguardo alla controversa posizione che espone tantissimo la Schlein anche nello stesso fronte progressista. Se la segretaria si è dichiarata favorevole alla maternità surrogata, per tante fem-

ministe italiane e non il racconto della gpa come fantomatico «atto di solidarietà» nasconde la realtà: quella «di un mercato dannoso e degradante» fatto sul corpo delle donne. Sotto accusa pure il tentativo di Beppe Sala e subito cavalcato da Elly, di utilizzare la trascrizione automatica dei bambini, richiesta dalle coppie omosessuali, come diritto scorporato dal «mercato» dell'utero in affitto: questo «racconto di discriminazione dei bambini», continua l'attacco delle femministe, serve a nient'altro che ad «abituare la società ad accettare la surrogazione». Un falso problema, oltretutto, dato che - come ha ribadito la Corte Costituzionale - anche i bambini nati dalla gpa sono tutelati (grazie all'adozione speciale). Di ciò Arcilesbica e socie hanno chiesto di parlare con la neoleader del Nazareno: di disincentivare il ricorso all'utero in affitto insistendo invece su un percorso normativo per l'adozione «in tempi ragionevoli» per etero, omosessuali e single.

SPONDE INTERNE

Da Elly però nessuna rispo-

sta. A prendere parola ci ha pensato l'ala di minoranza che si riconosce in Stefano Bonaccini: colui che guarda caso, nella stessa intervista della Schlein, si era schierato contro la maternità surrogata. Posizione tutt'altro che isolata fra i dem: dato che non solo fra i cattolici ma anche fra i riformisti i dubbi sulla radicalità libertaria della segretaria abbondano.

«Condivido ogni parola della lettera-appello delle 100 femministe», ha affermato la "bonacciniana" Valeria Valente, convinta che «sul tema della gestazione per altri» sia «urgente e doveroso un confronto dentro il Pd e con la segretaria». Per la senatrice il punto politico è dato sia dal merito che dal metodo richiamato dalla lettera: «Nel merito, condivido la posizione delle femministe sulla gpa». Nel metodo «questa è una grande occasione per andare oltre testi di legge preconfezionati rispetto al dibattito». Un modo per evitare sia «di rimanere ingabbiati nelle dinamiche che ci hanno fatto perdere radicamento e consenso con messaggi ambigui», sia l'eccesso opposto «delle decisioni solitarie e irrispettose del plura-



lismo». Insomma: una stoccata netta al “nuovo corso” del Pd che per iniziare bene «dovrebbe partire anche e soprattutto» dall’aprire le porte a tali richieste.

Sul tema dell’utero in affitto e dei silenzi della Schlein è intervenuta – da destra – **Carolina Varchi**: la deputata di FdI prima firmataria della pdl sulla maternità surrogata come reato universale. «La nostra proposta di legge», spiega a *Libero*, «non riguarda i bambini, i quali godono e godranno sempre di tutte le tutele del nostro ordinamento». La norma è indirizzata sul vero oggetto della contesa: «La tutela della libertà delle donne, del corpo della donna, della sacralità della vita. Dobbiamo evitare in tutti i modi che diventino oggetto di mercimonio».

Una tesi condivisa anche da tanti militanti di sinistra e dalle associazioni femministe: «Tutti siamo d’accordo che l’utero in affitto rappresenti una pratica inaccettabile: se è così allora affrontiamo concretamente questo problema, non divaghiamo spostando l’attenzione sui bambini il cui preminente interesse è il faro che ci orienta. Rendiamo subito questa pratica aberrante reato universale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374

03374

La vicenda

FAVOREVOLE

■ Il 20 febbraio, pochi giorni prima delle primarie del Pd, la pagina *Torcha* su Instagram pubblica una intervista a Elly Schlein e a Stefano Bonaccini. La video-intervista tocca molti argomenti e, tra le altre, viene rivolta una domanda sulla maternità surrogata. «Sono favorevole alla gravidanza per altri», risponde la Schlein

L’APPELLO

■ Nel pieno del dibattito sui figli delle coppie gay e l’utero in affitto, intervengono cento militanti di organizzazioni femministe. «È in corso», affermano «uno spostamento del dibattito pubblico dalla surrogazione di maternità alla condizione giuridica dei nati a seguito dell’accesso a questa pratica, che serve a costruire un racconto di discriminazione dei bambini per abituare la società ad accettare la surrogazione». Pratica definita un «mercato degradante» che le femministe chiedono alla Schlein di non sostenere